

ABRUZZO: Le "aree bianche" comunali a rischio di cementificazione

Ultimo aggiornamento venerdì 25 novembre 2011

Al via la campagna di sensibilizzazione promossa dalla "Rete Stop al consumo del territorio nodo locale L'Aquila".

Si è tenuta lo scorso Sabato 19 novembre, alle ore 11,00, l'iniziativa pensata e promossa dalla "Rete Stop al consumo del territorio", in prossimità dell'area bianca localizzata all'incrocio tra la S.S. 17 e la Via Salaria Antica est, di Motel Amiternum.

Le "aree bianche" sono zone vincolate dal Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del 1975 per essere destinate a Servizi, Verde Pubblico, Parcheggi e Attrezzature Generali; coprono una superficie di circa 1120 ettari (11 milioni di mq) distribuiti su tutto il territorio aquilano. Attualmente i vincoli ricadenti sulle suddette aree sono scaduti e il Comune dell'Aquila, che avrebbe dovuto pronunciarsi per regolamentare la destinazione di queste aree, nonostante le ripetute condanne subite dal TAR Abruzzo per protratta "lacuna" legislativa, ad oggi non ha preso alcuna posizione.

È

In un territorio come il nostro, già massacrato da una cementificazione selvaggia in nome dell'emergenza, la decadenza dei vincoli pone, di fatto, le aree bianche a rischio di speculazione edilizia, trattandosi il più delle volte delle "ultime aree verdi" inserite in un contesto urbano già fortemente degradato.

La "Rete Stop al consumo di territorio", con l'iniziativa di oggi, avvia una campagna di sensibilizzazione per individuare e riappropriarsi di tutte le aree a rischio di cementificazioni del nostro territorio.

La "Rete", di fronte alla perdurante latitanza del Comune dell'Aquila, presenta una vera e propria "bozza di Deliberazione del Consiglio comunale" in cui:

1. si richiama, come specifico riferimento normativo l'art. 49 della L.R. 70/95, che "in caso di vincolo ammette esclusivamente le ristrutturazioni edilizie degli edifici residenziali, o, gli interventi di cui all'art. 4 della L. 10/77, in assenza di previsione introdotta dal legislatore proprio per normare il territorio anche in assenza o di decadenza del P.R.G..;

2. si propone l'adozione immediata di una "variante di salvaguardia" (entro 90 giorni) in virtù della quale l'Amministrazione comunale stabilisce e concede:

- la realizzazione di interventi progettuali nelle suddette "aree bianche" con un indice di UF = 0,03 mc/mq sul 50% dell'area, riservandosi la "disponibilità" del restante 50% nell'interesse della collettività per la realizzazione di aree verdi e servizi;
- la possibilità di aumentare tale indice di UF a 0,05 mc/mq, nel caso in cui si tratti di proposte progettuali organiche e vantaggiose per l'Amministrazione comunale.

Si chiede, infine, per l'adozione della suddetta variante di salvaguardia, a cui dovrebbe seguire una variante generale entro sei mesi, la verifica di trasparenza amministrativa in base all'art. 35 della L.R. 18/83, in virtù della quale il Consiglio Comunale accerta la consistenza delle proprietà immobiliari situate nelle aree oggetto della variante appartenenti ai singoli Consiglieri Comunali, al loro coniuge ed agli ascendenti e discendenti in linea diretta: si chiede, insomma, di sapere se vi siano interessi dei consiglieri comunali sulle "aree bianche".

La "Rete" locale "Stop al consumo di territorio" è nata a seguito dell'iniziativa promossa lo scorso 23 settembre al Palazzo sul consumo di territorio operato a danno dell'intero comprensorio aquilano e ha la propria sede presso l'Asilo di viale Duca degli Abruzzi, nel quale grazie al contributo di professionisti, tecnici, studenti e cittadini si sta creando un Laboratorio di urbanistica partecipata per studiare e intervenire sulle modificazioni urbane che vive il nostro territorio.

Le riunioni, aperte a tutti, si svolgono ogni giovedì alle ore 18,00.